

Oggi, venerdì 24 settembre, intorno alle due del pomeriggio, un gruppo di anarchici e simpatizzanti da varie parti della metropoli, si è recato presso il centro commerciale nell'affollata intersezione di Elephant and Castle (nella parte sud della città), dove vivono migliaia di persone provenienti dall'America Latina. Due striscioni sono stati appesi all'esterno dell'entrata principale, in solidarietà ai Mapuche in sciopero della fame e ai 14 anarchici arrestati in Cile. Successivamente i solidali londinesi hanno distribuito centinaia di volantini in inglese e in spagnolo nel centro commerciale, al mercato locale e nelle zone circostanti. Gli striscioni, non notati dal personale di sicurezza troppo intento a proteggere le merci dei padroni all'interno del centro commerciale, sono rimasti in piena vista per ore, in una zona di passaggio strategico, osservati da centinaia di passeggeri dagli autobus, gente proveniente da ogni parte del mondo e intenta in quel momento a recarsi o a tornare da vari luoghi di sfruttamento. L'iniziativa di oggi, giorno che coincide con la data di solidarietà internazionale per i compagni cileni, più che un fatto compiuto, si propone come una chiamata all'azione ovunque, senza esitazioni.

London random anarchists



Basta con il saccheggio della terra dei Mapuche

Libertà per i 14 anarchici ostaggi dello stato cileno

Testo del volantino

Cile: al di là del circo mediatico....

Il 14 agosto 2010, 14 anarchici sono stati arrestati a Santiago del Cile ed accusati di essere gli autori di una serie di attentati dinamitardi avvenuti in tutto il paese nell'ultimo anno. Da allora, diversi gruppi clandestini hanno rivendicato la responsabilità dei suddetti attacchi mentre gli arrestati hanno fin da subito dichiarato la loro estraneità ai fatti. Le prove presentate contro di loro non potrebbero essere più ridicole: da riviste e giornali trovati nelle loro abitazioni ad attrezzi di uso comune con i quali gli arrestati avrebbero potuto costruire dispositivi esplosivi (secondo l'accusa), tutto va bene ad alimentare paranoia. Alcuni mesi prima, il 12 giugno, 34 prigionieri Mapuche avevano cominciato uno sciopero della fame (che continua tuttora, dopo 74 giorni) nelle prigioni cilene di Temuco, Valdivia, Angol e Concepcion. I Mapuche chiedono l'abolizione della legge antiterrorismo e la fine dell'occupazione militare delle loro terre, situate nella parte meridionale del paese e sottoposte da decenni al saccheggio perpetrato dalle multinazionali occidentali. Il rapporto ancestrale che lega i Mapuche alla loro terra e la distruzione di quest'ultima da parte del capitale e del suo eterno bisogno di accumulare sempre più profitti hanno spinto i Mapuche ad intraprendere una lotta senza compromessi. Mentre la questione dei Mapuche è stata totalmente ignorata dai mass

media, sia cileni che internazionali, l'”incidente” alla miniera di Copiaco, avvenuto il 6 agosto, in seguito al quale 33 minatori sono rimasti intrappolati nel sottosuolo, ha ricevuto al contrario l'ampia attenzione degli organi di informazione. Pinera, il nuovo presidente cileno, sta utilizzando l'incidente per ripulire l'immagine del suo governo, divenuto alquanto impopolare in seguito alla disastrosa reazione al terremoto che ha devastato il paese l'estate scorsa e soprattutto in seguito all'adozione di misure estremamente conservatrici che hanno colpito principalmente le fasce più povere del paese. Di qui, l'orchestrazione di questa operazione mediatica alla miniera, volta a creare un'immagine falsa di unità nazionale. Tuttavia, poca attenzione è stata data dai media al fatto che i lavoratori intrappolati sotto terra non ricevevano il loro salario, lavoravano in condizioni terribili e avevano espresso solidarietà alla causa dei Mapuche. Al contrario, i giornalisti si sono concentrati su dettagli insignificanti, quali quante copie della bibbia i minatori hanno ricevuto o il numero delle mogli che hanno chiesto sussidi per i loro mariti intrappolati. Al cittadino britannico medio rispettoso della legge, per lo più ignaro del fatto che il Regno Unito è stato uno dei maggiori fornitori di armi durante la dittatura di Pinochet, le questioni su menzionate ricadono nella categoria “non sono fatti che mi riguardano”. Tuttavia, per quanto possa sembrare stupido, tale cittadino usa probabilmente ogni giorno carta igienica fabbricata con alberi provenienti direttamente dalla deforestazione delle terre dei Mapuche. Inoltre, ogni spicciolo nelle nostre tasche è fatto di rame, il che ci rende complici delle condizioni in cui versano quei minatori cileni e sicuramente altri minatori in altri paesi. Lo stesso dicasi per i microchip presenti nei nostri computer portatili e nei nostri telefoni cellulari... la lista potrebbe proseguire ancora. Londra è un grande centro economico, il che significa che è da qui che certi grilletti vengono premuti ed è da qui che molto sangue viene versato in modo che il capitale possa continuare a fluire nella city. Ed è la legge antiterrorismo varata da Pinochet nel 1984 che fa sì che oggi gli attivisti della causa Mapuche vengano ritenuti “sospetti terroristi” e processati da tribunali militari. Il Cile viene considerato un paese democratico. Secondo voi, dunque, tutto lì va bene e non vi sono ragioni per protestare e mirare ad un cambiamento radicale. Seguendo la stessa logica, gli anarchici cileni arrestati meritano bene la loro sorte. Ma è totalmente sbagliato pensare che ogni paese democratico garantisce libertà, benessere e giustizia per tutti. Guardatevi intorno, guardate voi stessi, potete davvero vedere quel paradiso democratico che si estenderebbe ovunque? Anche negli stati più ricchi, come il Regno Unito, vi sono persone senza casa, poveri fino all'estremo, costretti a mendicare per le strade. Una vita dedicata al conseguimento di una carriera professionale si rivela presto un'insoddisfacente ed insensata corsa guidata da nient'altro che dalle esigenze del denaro e sostenuta in molti casi dall'uso di tonnellate di antidepressivi. Sempre più famiglie fanno salti mortali per far quadrare i conti mentre alla maggioranza della popolazione viene garantita la “libertà” di sprecare la loro vita legati alle catene della schiavitù salariale.

Come se ciò non bastasse, è arrivata la “crisi” e come al solito sono i più poveri, che siano lavoratori o disoccupati, a dover pagare per il disastro. In ogni momento ci viene ricordato quanto siamo pigri e quanto poco facciamo per incrementare la produttività, privi come siamo di un mentalità “competitiva” e orientata al successo di mercato. Naturalmente è sempre colpa nostra: non siamo ancora schiavi perfetti, ci serve ancora qualcuno che ci ricordi che è tempo di fare tagli qua e là, è tempo di rendere le cose ancora più difficili. Tutto andrà bene – a meno che, naturalmente, qualcuno si rifiuti di credere alle menzogne dello Stato e cerchi di fare qualcosa senza seguire i metodi di protesta consentiti dalla legge (e pertanto inutili). E' il caso degli anarchici cileni, è il caso dei Mapuche. Sarebbe anche il nostro caso se ci rifiutassimo di conformarci alle regole della nostra democrazia.

**LIBERTA' IMMEDIATA PER GLI ANARCHICI CILENI!
BASTA CON IL SACCHEGGIO DELLA TERRA MAPUCHE!**

**SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE CONTRO IL TERRORISMO DELLO STATO E
DEL CAPITALE**